



Roland Topor illustrazione per «*Celles Qu'on N'a Pas Eues*» (1980)

Vita di un cialtrone sublime

Figura eclettica, celebre illustratore e sorprendente narratore: Roland Topor scrive la sua autobiografia immaginaria. Per la prima volta in italiano edita da Voland

MICHELE DE MIERI

«L'UMANITÀ HA BISOGNO DEL SUBLIME. IL SUBLIME DEL SUBLIME È L'ARTE. IL SUBLIME DELL'ARTE È L'AVANGUARDIA», così il logorroico narratore (a volte salutato come Laurent a volte come Roland) di *Memorie di un vecchio cialtrone*, uno che con le avanguardie ci ha passato una vita, a dir poco surreale, uno che delle avanguardie mette in evidenza sempre un lato umoristico, mettendo la casualità della poetica al primo posto dell'agire artistico. Chi realizza questo divertissement lungo un secolo è il genio poliforme di Roland Topor, un personaggio inclassificabile per la vastità dei suoi interessi: dalla pittura alla scrittura, dal cinema alla televisione (compariva oltre 25 anni fa anche nella trasmissione *Lupo Solitario*, dove se ne stava in una camera d'albergo e veniva filmato mentre si faceva la barba o la doccia, una parodia del cinema e della tivù verità), uno scrittore che ha molto frequentato il nostro paese fin dall'infanzia, dove ha poi preso parte alla contestazione apprezzandone perlopiù i lati creativi, ha stretto rapporti con Fellini ed Echaurren, fino alla creazione della «RomaliasonParis», associazione dedicata all'amicizia fra gli artisti italiani e francesi.

Oggi Roland Topor è un autore, soprattutto dal punto di vista letterario, un po' dimenticato per cui ben venga questo

volume curato con competenza e passione da Carlo Mazza Galanti che firma una postfazione esemplare sul genio, a volte autodissipato, di Topor. Pubblicato per la prima volta in Francia nel 1975 *Memorie di un vecchio cialtrone* è una lunga carrellata di nomi illustri, pittori, scrittori, uomini politici, attori e registi, tutto quello che condensa un'epoca e un luogo Topor lo sfiora, lo nomina (c'è poi un lungo e utile elenco dei personaggi citati), tutti compaiono per un attimo, o per qualcosa in più, accanto al narratore, il vecchio cialtrone appunto. Se vogliamo è il capovolgimento del meccanismo raccontato da Woody Allen in *Zelig*, lì era il personaggio ad apparire davanti alle persone famose, in Topor sono gli altri ad apparire accanto al narratore, geniale artista che nel corso del libro dà a tutti l'idea per cui questi diventeranno poi famosi, parodiati (il cubismo a Picasso, la madeleine a Proust, Orwell che alloggia nella stanza 1984 e allora il suggerimento «provi a pensare come sarà il mondo in quell'anno», etc). Il protagonista delle *Memorie* nel corso della sua vita sostiene di aver inventato il glissismo, il surrealismo, il puntualismo, il cubismo (per quattro volte e in momenti diversi del Novecento), il minimalismo e tante altre correnti più o meno inventate ma, ovviamente, plausibili quanto le vere. Da lussemburghese di nascita il pittore-narratore viaggia da Parigi a Vienna e poi Berlino, Spagna, Italia, Stati Uniti, Messico, visita mostre e incontra maestri e gente che lo saranno presto, cerca sempre di stare dove si fa la Storia (incontra ovviamente una serie sterminata di politici francesi ma anche Hitler, Mussolini, Stalin, Lenin e Trotsky, Gandhi) e quella delle avanguardie. Leggendo le *Memorie* un po' si pensa al via vai di una vita di Alberto Arbasino, qui in una versione ovviamente parodiata. Dall'impressionismo a Jasper Jones, l'ultimo citato, questo vecchio cialtrone riepilogando fissa in epiteti straordinari il senso di un artista e dell'arte, gioca su un tavolo dove in tutti corre la frenesia di essere originali, eccentrici.

Qualche anno dopo la pubblicazione delle *Memorie* l'autore di *L'inquilino del terzo piano* (pubblicato a 26 anni) scrive il *Manifeste per l'auto-école* in cui ritorna all'insegnamento finale del pittore-narratore, contestandolo: «Cosa dicono i vecchi cialtroni ai giovani che vanno a consultarli? Un per cento di genio, novantanove per cento di lavoro. Ebbene io detesto il lavoro, pretendo che ci sia più arte in otto ore di sonno che in sedici di attività produttiva».

Puro Topor pensiero, puro pensiero Panico, il movimento che ventiquattrenne, con Jodorowsky e Arrabal, lo vide protagonista, all'insegna di umorismo, confusione, terrore e caso. Il progetto di una vita.



MEMORIE DI UN VECCHIO CIALTRONE
Roland Topor
 A cura di Carlo Mazza Galanti
 pagine 157
 euro 14,00
Voland